



La figura che ama il 3

Questa è la storia di una figura del piano, il triangolo, appassionata del numero tre, e di una bambina di nome Désirée.

A Désirée era stato dato questo nome, che significa “desiderata”, perché i suoi genitori avevano atteso tanto il suo arrivo. Oggi Désirée è una bambina molto amata, allegra e vispa, che si diverte a inventare giochi per non sentirsi sola. Un po’ le mancano una sorellina o un fratellino con cui giocare, ma per fortuna ha tanti amici e molta fantasia.

Uno degli ultimi passatempi che si è inventata è andare alla ricerca della figura che ha appena studiato a scuola: il triangolo, la figura piana con il minor numero di lati. In classe aveva scoperto che il suo nome, tri-angolo, significa “che ha tre angoli”. Ma non solo, ha anche tre vertici, tre lati, tre altezze... insomma è una figura veramente appassionata del numero tre! E il tre è anche il numero preferito di Désirée perché è nata il 3 marzo, cioè il... 3.3.

A scuola Désirée e i suoi compagni avevano costruito tanti triangoli. Li avevano ottenuti con delle striscioline di carton-

cino e delle puntine di Parigi che inserivano nei buchetti che la maestra aveva creato negli estremi. Ne aveva realizzati di regolari prendendo le striscioline tutte della stessa lunghezza, altri un po’ più stravaganti, prendendo le tre striscioline di lunghezze tutte diverse, altri ancora con solo due striscioline di lunghezze uguali. Aveva anche scoperto che anche se si hanno tre striscioline di cartone, a volte non si riesce a ottenere un triangolo, se una strisciolina è troppo lunga rispetto alle lunghezze delle altre due.

Désirée conosceva insomma tanti triangoli diversi e sapeva anche trovarne molti attorno a lei.

Il suo papà, ingegnere, le aveva detto che il triangolo è l'unica figura rigida, che non si muove, per questo si costruiscono triangoli in scale e ponti, così da renderli più stabili e sicuri per chi ci passa sopra. Guardando tra gli oggetti di scuola di sua cugina Silvia (che va alle medie), aveva visto dei triangoli in uno strumento che si chiama “squadra”, che le serve per tracciare righe dritte e angoli retti quando disegna; osservando il collo di sua mamma si era accorta che indossava un ciondolo proprio a forma di triangolo; a una festa, poi, zio Giulio aveva portato un magico strumento tintinnante, che si chiamava proprio triangolo! Insomma, nessuno in famiglia riusciva a fare a meno di quella forma curiosa...

Ma fu durante le vacanze estive che Désirée si rese conto di quanti triangoli si possono trovare lungo le strade: triangoli con dentro la rappresentazione di un animale selvatico che salta, triangoli che indicano curve pericolose, triangoli su cui sono raffigurati bambini che vanno a scuola, triangoli con all'interno addirittura... un punto esclamativo, che indica che

c'è un pericolo!

Prova a farci caso anche tu quando sei per strada: ce ne sono davvero per tutti i gusti; sono quasi sempre bianchi con un bordo rosso, così si vedono bene. È importante vederli con facilità, perché ognuno di questi segnali indica che c'è qualcosa a cui prestare attenzione.

Il cartello triangolare preferito di Désirée, però, è quello che se ne sta sul palo in modo diverso da tutti gli altri, a testa in giù con un vertice verso il basso: la mamma le ha detto che indica il "dare precedenza", cioè che bisogna far passare prima le altre macchine. È un segnale della massima importanza quando si guida!

E bisogna prestare altrettanta attenzione al triangolo che, una volta, aveva visto mettere da una persona dietro alla sua macchina, per strada: questo triangolo posizionato per terra indicava che l'automobile si era rotta e non partiva più, così gli altri automobilisti facevano attenzione a non andare a sbatte-rci contro.

"Segnali stradali, squadre da disegno, il triangolo che suona zio Giulio... Ci sono così tanti triangoli intorno a me, di tipi e dimensioni diverse e con diverse funzioni! È proprio una figura speciale", pensava Désirée tra sé e sé.

Filastrocca

Triangolo è il mio nome
e il 3 è la mia passione,
stai bene attento perché
di tutto io ne ho tre:
ho tre angoli: contali anche tu,
ho tre lati: né uno di meno né uno di più,
ho tre punte, che vertici puoi chiamare,
e ho anche tre altezze, non lo dimenticare.
Ciò mi rende stabile,
figura indeformabile,
chi costruisce lo sa:
io do solidità.

